

I BILANCI DELL'UNIVERSITA' DI MARTIRANO PRIMA E DOPO L'INTRODUZIONE DEL CATASTO ONCIARIO DEL 1742

Il bilancio consuntivo dell'anno 1737 e lo *stato discusso* del 1743 (nota 1), ci consentono di avere qualche informazione sulla situazione economica dell'*Università* di Martirano a metà del '700.

Il concetto di 'amministrazione comunale' (allora università) era totalmente diverso da quello attuale; nel '700 la funzione primaria dell'università era la distribuzione e l'esazione delle tasse per conto dello Stato. La tabella, ottenuta unificando i vari articoli dei due bilanci per voci omogenee, mostra in maniera netta come l'idea di pubblica utilità fosse ancora lontanissima da venire: le spese per la sistemazione di strade, fontane, ponti, orologio ecc. e le spese per la salute pubblica furono del 3,8% nel 1737 e del 5,8 % cinque anni dopo (righe 6/7). Viceversa tutta l'attenzione degli amministratori era indirizzata alla risoluzione del problema fiscale.

Cifre espresse in ducati	1737	%	1743	%	
Tasse dovute direttamente o indirettamente alla Regia Corte	929	49,8	1061,5	59,9	1
Spese per debiti, interessi, esazione dei tributi	476	25,5	280,5	15,8	2
Spese per il personale amministrativo e giudiziario	114	6,1	194,3	11,0	3
Spese per il culto religioso	89	4,8	79	4,5	4
Spese per l'alloggiamento di truppe	37	2,0	25	1,4	5
Salute pubblica	65	3,5	68,2	3,8	6
Opere pubbliche	6	0,3	35	2,0	7
Spese minute in dies	150	8,0	30	1,7	8
Istruzione	-	-	-	-	-

Il 49,8 % nel 1737 ed il 59,9 % nel 1743 dell'intero bilancio comunale era destinato alla corte di Napoli o alle tasche degli assegnatari (riga 1); e perché si potesse raggiungere questo scopo l'università dovette spendere un altro buon 25 % del suo bilancio nel '37 e quasi il 16 % nel '43 (riga 2) di modo che le risorse destinate alla risoluzione del problema fiscale rappresentarono rispettivamente il 75,3 % ed il 75,7 %; Gli 'assegnatari' non erano altro che creditori dello Stato ai quali lo Stato alienava (assegnava) parte delle entrate fiscali per il pagamento degli interessi del debito pubblico.

Nel caso di Martirano gli 'assegnatari' del 1743 erano:

don Nicola Verzoni per 167 ducati
 donna Anna D'Amico 187 ducati
 don Francesco Carigliota 82 ducati
 don Agostino Pico Caracciolo 118 ducati

Gli stessi personaggi erano stati assegnatari per cifre più o meno equivalenti anche nel 1737, con l'eccezione del Carigliota che era subentrato a don Nicola Aloisio e rimasero creditori dell'università di Martirano per diverso altro tempo ancora.

Il bilancio preventivo del 1743 a fronte di una uscita complessiva di 1773 ducati, prevedeva una entrata tutta derivante dalla tassa 'inter cives' di 1650 ducati. Era quindi previsto un deficit di bilancio di circa 123 ducati. La tesoreria provinciale di Cosenza, per cercare di coprire in qualche modo il buco di bilancio propose allora alcune cancellazioni o riduzioni di spesa con un '*deleatur*' accanto alle voci che intendeva eliminare. Il risparmio proposto fu tuttavia minimo (29 ducati), essendo minimo il margine di manovra. Si propose di tagliare lo stipendio al sindaco (-6 ducati), agli eletti (-3), ai razionali (-4), all'arrendatore della seta (-2), si diminuì la spesa per fitti di casa (-10) e venne sacrificato 'l'acconcio' dell'orologio (-4).

E' evidente che anche ricorrendo ai tagli suggeriti dalla tesoreria provinciale il buco di bilancio non sarebbe stato colmato ed il confronto con il bilancio consuntivo del 1737 indica che un deficit di bilancio intorno ai 130/150 ducati fosse una costante alla quale gli amministratori dell'università di

Martirano erano da tempo abituati (infatti nel 1737 le entrate furono di 1714 ducati e le uscite di 1866 ducati, con una differenza di -152 ducati).

Le difficoltà economiche dell'università di Martirano derivavano da un lato dall'esosità fiscale della corte borbonica, ma si intrecciavano dall'altro lato con un altro aspetto classico del panorama sociale del '700: la rapacità baronale.

Le risorse legate al terraggio o 'ius seminis' sui terreni del demanio comunale potevano rappresentare una fonte di entrata per il comune; le dichiarazioni degli amministratori martiranesi ci informano che l'università di Martirano " possiede molti luoghi pubblici" e se incrociamo queste dichiarazioni con ciò che venne denunciato dagli estensori del catasto (nota 2) formato a Martirano nel 1742, riusciamo ad avere notizie un poco più precise: L'importo dello 'ius seminis' tra grano, germano, orzo, lupini e grano d'india si aggirava intorno ai 163 ducati, vale a dire che si aggirava intorno ad una cifra che era sufficiente a ripianare la differenza tra uscite ed entrate. Tuttavia gli estensori del catasto ad un certo punto precisano che non è l'università a godere di queste entrate ma il Conte d'Aquino, che " *esigge i terraggi da molti luoghi comuni senza veruna ragione*"(nota 3) ; la medesima denuncia venne ribadita dagli amministratori "*parimenti l'università possiede molti luoghi pubblici dalli quali però non ne ricava cosa alcuna, perché da tempo intemprabile il terraggio, o sia jus seminis se l'esigge l'illustre Possessore di questa Città medesima, e che tutto ciò si deve per tradizione degli antichi, stante che in cagion dei tremuoti gli son mancate le notizie in scritto*" (nota 4). Della questione le autorità si disinteressarono completamente, limitandosi a chiedere che l'Illustre Possessore producesse '*valida et legitima documenta infra dies 15*' . Ma il conte d'Aquino non se ne preoccupò molto.

L'introduzione del catasto onciario venne salutata come un rivoluzione fiscale che avrebbe avvantaggiato i ceti più deboli e i bilanci comunali. Purtroppo si rivelò soltanto uno slogan propagandistico: Se mettiamo a confronto il bilancio precedente al catasto onciario e quello successivo si nota che se il deficit di bilancio rimase praticamente inalterato, i valori reali si spostarono a tutto vantaggio della Corte e degli assegnatari che videro aumentare il loro introiti rispettivamente del 17 e del 15 per cento.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI BILANCI DELL'UNIVERSITA' DI MARTIRANO

	1737	%	1743	%
ATTIVITA' FISCALE				
Alla Regia Corte	267,94	14,4	314,20	17,72
Assegnatari	650,88	34,9	747,30	42,15
Creditori-ius esactionis	184,80	9,9	200,00	11,28
Bonifiche partite non esatte	120,00	6,4	50,00	2,82
Creditori istrumentari	0,00	0,0	30,00	1,69
Debito significatorio	181,46	9,7	0,00	0,00
		75,3		75,66
AMMINISTRAZIONE				
Governatore-vice conte	2,00	0,1	2,00	0,11
Avvocati	24,00	1,3	32,00	1,80
Sindaco ed Eletti	10,00	0,5	9,00	0,51
Mastrogiurato-cancell-scrivano	18,00	1,0	26,00	1,47
Razionali	12,00	0,6	12,00	0,68
Procaccia	0,00	0,0	8,00	0,45
Bilanciero-Arrendatore-fitto	20,40	1,1	24,30	1,37
Spese catasto	0,00	0,0	30,00	1,69
Corriere università	0,00	0,0	15,00	0,85
Regi corrieri	7,00	0,4	15,00	0,85
Soldato e femina	21,00	1,1	21,00	1,18
Spese in dies	150,00	8,0	30,00	1,69
Transito di truppa e soldati	37,00	2,0	25,00	1,41
		16,2		14,06
CULTO				
Feste ed offerte alla chiesa	34,00	1,8	54,00	3,05
Predicatore	25,00	1,3	25,40	1,43
Lite per jus nominandi	30,00	1,6	0,00	0,00
		4,8		4,48
PUBBLICA UTILITA'				
Dottor fisico-barbiero	65,00	3,5	68,20	3,85
Strade ponti fontane	0,00	0,0	25,00	1,41
Orologio	6,00	0,3	10,00	0,56
		3,8		5,82
TOTALE ESITO	1866,48		1773,40	

Note:

¹ Un manoscritto originale relativo al bilancio 'anno 1737 è in mio possesso; quello relativo al 1743 è conservato invece nell'archivio di Stato di Cosenza nel fascicolo degli stati discussi di Calabria Citra.

² Catasto Onciario di Martirano vol 6880, Archivio di Stato di Napoli. L'Università di Martirano, diversamente da molti altri comuni, fu molto rapida nella stesura del Catasto Onciario. I primi di ottobre 1741 vennero nominati i 6 deputati al catasto ed i 4 apprezzatori. Il 30 giugno '42 iniziarono le rivele ed il primo settembre '42 venne presentato il bilancio di previsione per il '43.

³ Catasto Onciario cit.

⁴ Stato discusso del 1743 cit

da: <http://digilander.libero.it/supam/>